



RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE

2018

Caratteristiche generali

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con L.R. 11 agosto 1997, n. 65 e succ. mod. ed integr. Tale provvedimento rappresenta la prima guida legislativa e il programma prioritario di attuazione dell'area protetta.

Al provvedimento di legge sopra detto si poi è affiancata la L.R. 19 marzo 2015, n. 30, che detta "*Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale*" della Regione Toscana. Nel corso del 2018, il Consiglio Regionale della Toscana non ha ulteriormente legiferato in materia di aree protette e biodiversità, non apportando alcun intervento di modifica e di integrazione ai due provvedimenti di legge sopra richiamati.

Si ricorda che la L.R. 6 ottobre 2017, n. 56 ha imposto all'Ente parco di provvedere ad interventi cartografici correttivi sui perimetri dell'area protetta, in adempimento delle norme contenute nella stessa L.R. 56/2017 e nella successiva L.R. 70/2017. Di conseguenza, il Consiglio direttivo dell'Ente, con deliberazione n. 50 del 15 novembre 2018, ha ridefinito i perimetri dell'area protetta, intervenendo sugli allegati cartografici al Piano stralcio per il Parco, di cui alla precedente deliberazione n. 21 del 30 novembre 2016. In estrema sintesi, il provvedimento citato ha dovuto escludere dall'area parco il territorio comunale di Pescaglia, nonché dall'area contigua i territori comunali di Borgo a Mozzano, Camporgiano, Coreglia Antelminelli e Piazza al Serchio.

Nonostante questi interventi riduttivi dell'area di competenza, il Parco Regionale continua a gestire un territorio tipicamente montano, poiché ricadono al suo interno la quasi totalità delle cime e versanti più elevati della catena delle Alpi Apuane.

Le cave di marmo e di altre pietre ornamentali minori sono presenti in tutto il territorio apuano, anche in posizione interclusa rispetto al perimetro dell'area protetta. Questa specificità rappresenta una risorsa economica per il territorio, ma anche un fattore di forte criticità, che genera situazioni di conflitto con le azioni di tutela ambientale.

Attività di gestione del Parco

Si dà qui evidenza ai due pilastri su cui poggia l'azione di governo dell'area protetta:

- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono sottintendere alla logica dello sviluppo sostenibile, nonché alla conservazione della biodiversità e all'uso durevole delle sue risorse, in una visione unitaria di tutto il territorio dell'area protetta;
- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono tendere a valorizzare le attività e la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area protetta (art. 3 dello Statuto). Il metodo per conseguire tale risultato è la concertazione con gli enti e

le comunità locali, anche al fine di superare la diffidenza riscontrata tra i cittadini che abitano le zone più svantaggiate del Parco.

A questi principi, oltre a quello del pieno rispetto della legalità, si uniforma l'Ente nell'assolvere alle funzioni di controllo e di rilascio di pareri/autorizzazioni e Nulla Osta, anche in considerazione del ruolo del tutto particolare che il Parco assolve in presenza di consistenti siti estrattivi di pietre ornamentali che si ritrovano all'interno dell'area geografica e fanno parte della storia e delle tradizioni di questo territorio. Quanto sopra nel pieno rispetto delle funzioni attribuite all'Ente con leggi regionali che rappresentano, considerata la presenza di questi particolari siti sul territorio del Parco, un qualcosa di "unico" nell'esperienze di gestione di aree protette.

Relativamente alle procedure di valutazione impatto ambientale e di valutazione d'incidenza, l'Ente persegue lo snellimento delle procedure, nonostante la legislazione vigente imponga, per gli Uffici del Parco, un considerevole aggravio dei compiti, riconducibile all'attività di "sportello unico" o, comunque, di soggetto responsabile delle conferenze di servizi (ex artt. 14 e sgg. della L. 241/90 e succ. mod. ed integr.) in ambito di autorizzazioni di carattere ambientale connesse e conseguenti alla v.i.a.

Lo stesso vale per le procedure di rilascio del Nulla osta, dove si attua un costante snellimento delle procedure connesse, attualmente comprensive della sola autorizzazione idrogeologica.

Strumenti di attuazione del Parco

La legge istitutiva – così come modificata dalla 30/15 – assegna all'Ente due speciali strumenti di attuazione: il Piano integrato per il Parco e il Regolamento. Si definisce – di seguito – lo stato dell'arte e lo sviluppo dei procedimenti connessi a questi strumenti:

- **Piano integrato per il Parco:** il Consiglio direttivo ha predisposto un primo avvio del procedimento per la redazione del Piano integrato con deliberazione n. 37 del 25 settembre 2017. La Giunta Regionale – con deliberazione n. 534 del 21 maggio 2018 – ha ritenuto opportuno dettare delle linee guida per il procedimento di approvazione, richiedendo ulteriori contenuti a quanto proposto dal Consiglio direttivo con la deliberazione 37/2017. La seconda parte dell'esercizio 2018 è stata utilizzata per ridisegnare il provvedimento di avvio del procedimento del Piano integrato per il Parco. Tra le nuove parti da introdurre si segnala il *Programma delle attività di informazione e di partecipazione*, che è stato redatto sulla base delle indicazioni del Garante per l'informazione e la partecipazione;
- **Regolamento:** la L.R. n. 30/15 ha di fatto annullato il procedimento iniziato con la L.R. n. 65/97. L'avvio del nuovo procedimento amministrativo deve seguire e dunque attendere l'analogo avvio del procedimento amministrativo del nuovo Piano integrato per il Parco, di cui sopra.

Iniziative per l'avvio di attività legate agli strumenti di pianificazione

Nel corso del 2018, l'Ente Parco ha beneficiato dell'assegnazione di un contributo di € 266.448,00 (ridotti successivamente a € 254.248,00) sulla misura 7.1 del P.S.R. 2014-2020 per la redazione del Piano integrato per il Parco, riuscendo a rientrare nell'elenco dei progetti finanziati da questa misura dopo un'iniziale esclusione.

il Piano pluriennale economico sociale – ex artt. 14 e 25 della L. n. 394/91 e succ. mod. ed integr. – è stato ricondotto a sezione programmatica del Piano integrato per il Parco, ai sensi dall'art. 27, comma 8 della L.R. 30/2015. L'attività di redazione di questa sezione del Piano integrato, è dunque legata all'avvio del procedimento dello stesso strumento di pianificazione, di cui è stato detto in precedenza.

Si fa presente che, il 29 novembre 2018, l'Ente Parco ha ottenuto l'adesione alla "Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette", il cui documento di programma principale – "Strategia e Piano d'Azione" – costituisce il nucleo della sezione programmatica del Piano integrato per il Parco.

Provvedimenti di tutela specifici

Con deliberazione n. 24 del 27 giugno 2018 – avente per oggetto la tutela del Monte Corchia – Il Consiglio direttivo ha apportato modifiche ed integrazioni a quanto già previsto dalle precedenti deliberazioni n. 35 del 29 agosto 2001 e n. 29 del 31 luglio 2017. In particolare è stato esteso il provvedimento di riduzione del traffico veicolare per fini di tutela, anche al tratto stradale "Col della Macchia-Paduletto" (area del Retrocorchia), ad esclusione dei mezzi di servizio pubblico e di soccorso e degli autorizzati a vario titolo. Tutto ciò con il fine principale di garantire il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, dell'habitat d'interesse comunitario 8120 "Ghiaioni rocciosi su substrato calcareo con clasti a varia granulometria del piano alpino, subalpino e montano con formazioni di erbe perenni e/o felci (*Thlaspietea rotundifolii*) e della specie vegetale d'interesse comunitario *Aquilegia bertolonii* Schott.

Con deliberazione n. 28 del 10 luglio 2018, il Consiglio direttivo ha dettato direttive per una tutela organica e precauzionale del bacino idrografico o sistema vallivo del Solco d'Equi (comuni di Casola in Lunigiana e Fivizzano), nei confronti di attività di cava si trovano in questo contesto di elevata fragilità ambientale e paesaggistica. In particolare, è stato ribadito come l'azione autorizzativa dell'Ente debba operare in stretta dipendenza delle direttive e delle prescrizioni sia del Piano per il Parco, sia del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico regionale. L'insieme di norme richiamate, comporta l'estensione di notevoli vincoli sull'area complessiva del Solco d'Equi, per cui si può giungere fino al provvedimento estremo della 'non concessione' di ulteriori autorizzazioni alle attività estrattive in esercizio o esercitabili nei bacini del Cantonaccio e del Solco d'Equi, soprattutto quando risulti la loro

capacità potenziale di produrre trasformazioni irreversibili su aspetti paesaggistici, naturalistici e geomorfologici unici, nonché di elevato valore e pregio.

Innovazione agricola, conservazione biodiversità ed antincendio

Durante il 2018, sono state ulteriormente definite azioni di animazione e di sperimentazione riferite alle attività rurali, nella prospettiva indicata dal PSR 2014-2020. L'obiettivo è quello di potenziare, attraverso nuove opportunità di reperimento di risorse, soprattutto il Centro agricolo-naturalistico del Parco, ubicato presso la (Geo)Park farm di Bosa di Careggine. In questo centro di eccellenza si è proseguita l'esperienza decennale della viticoltura di montagna, quale adattamento ai cambiamenti climatici, con la microvinificazione anche nel nuovo impianto sperimentale.

Nella stessa (Geo)Park Farm si è concretizzato quest'anno la costruzione della struttura di un terzo edificio, strettamente finalizzato ad attività di conservazione promozione della biodiversità agronomica.

Soprattutto nel periodo estivo è proseguita l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi; in tal senso sono state potenziate le professionalità da impegnare in questo importante settore, soprattutto nell'avvistamento dei primi focolai e il supporto alla gestione degli interventi di spegnimento.

Uffici, servizi di informazione e centri di documentazione

Nel corso degli anni, l'Ente Parco ha acquisito e ristrutturato immobili dove svolgere la propria attività e dare così attuazione alla Legge istitutiva e allo Statuto che declina ulteriori attività ed interventi attuativi.

Gli Uffici del Parco sono attualmente ospitati in locali ubicati a Castelnuovo di Garfagnana, Massa e Seravezza. I Centri di documentazione e accoglienza visitatori o, più semplicemente, i Centri visita si trovano a Bosa di Careggine (ambito Garfagnana), Equi Terme (subambito Lunigiana), Massa (subambito Massa-Carrara), Seravezza (Versilia).

L'Ente Parco ha allestito e gestisce tre strutture museali a Bosa di Careggine (Museo della fauna di ieri e di oggi, con la sezione dedicata al Castagno), a Equi Terme (ApuanGeoLab, Museo interattivo di Scienze della Terra) e Levigliani di Stazzema (Museo della Pietra piegata).

Nel corso del 2018 non ci sono stati interventi di implementazione del numero delle strutture e degli spazi espositivi, per cui l'attività si è svolta come nei precedenti anni.

Educazione ambientale e didattica naturalistica

L'azione del Parco, in questo settore si è ancora realizzata con l'appoggio e il supporto a progetti ed iniziative, avendo particolare attenzione alle scuole di

ogni ordine e grado. Il personale del Parco ha continuato ad offrire la propria professionalità a sostegno di iniziative di educazione alla sostenibilità e di conoscenza e comprensione dei fenomeni ambientali e naturalistici del Parco.

Nel corso del 2018, le principali attività svolte sono state:

- a) 10 "settimane verdi" da giugno ad agosto, ovverosia soggiorni estivi nelle Alpi Apuane presso strutture certificate dal Parco con svolgimento di esperienze residenziali di educazione ambientale, a cui hanno partecipato 147 ragazzi tra gli 8 e i 16 anni;
- b) 2 tipologie di percorsi e 2 tipologie di concorsi finalizzati ad esperienze di didattica naturalista e di educazione ambientale per le scuole – specialmente all'interno dell'offerta educativa 2017-2018 – a cui hanno partecipato un totale di 56 classi delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa.

29 dicembre 2018